

## Anno 2011-2012

# PERCEZIONI DEI CITTADINI STRANIERI: SODDISFAZIONE, FIDUCIA E DISCRIMINAZIONE

■ Vengono diffusi oggi i risultati sulla soddisfazione, la fiducia e la discriminazione tra i cittadini stranieri, oggetto di una convenzione stipulata tra l'Istat e il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

■ La maggioranza dei cittadini stranieri è soddisfatta per la vita nel suo complesso in misura sensibilmente superiore rispetto agli italiani. Il 60,8% indica punteggi elevati di soddisfazione per la vita compresi tra 8 e 10 contro appena il 37,2% degli italiani. Più soddisfatte le donne e i giovani stranieri.

■ La maggioranza degli stranieri (58,6%) è soddisfatta del lavoro (il 28,7% attribuisce un punteggio pari a 8, il 9,8% pari a 9 e il 20,1% pari a 10). I più soddisfatti del lavoro sono i cittadini filippini e moldavi, i meno soddisfatti i cinesi e gli ucraini.

■ Tanto tra gli stranieri quanto tra gli italiani prevale un clima generale di sfiducia, più accentuato tra gli italiani. Appena il 27,8% degli stranieri e il 21% degli italiani ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia.

■ Gli italiani sono più diffidenti degli stranieri rispetto all'ipotesi di restituzione di un portafogli smarrito. Se a trovarlo e a restituirlo sono le forze dell'ordine, gli italiani nutrono più fiducia degli stranieri (80,3% contro 75,4%), lo stesso nel caso in cui a trovarlo sia un vicino di casa (70,7% e 57,4%).

■ Il 29,1% delle persone straniere di 15 anni e più dichiara di aver subito discriminazioni in Italia perché di origini straniere o per le loro caratteristiche. Gli uomini stranieri e gli adulti tra i 25 e i 44 anni sembrano subire i disagi maggiori.

■ Il 19,2% degli stranieri ha subito un trattamento meno favorevole mentre lavorava o cercava lavoro: il 16,9% sul lavoro e il 9,3% nella ricerca del lavoro.

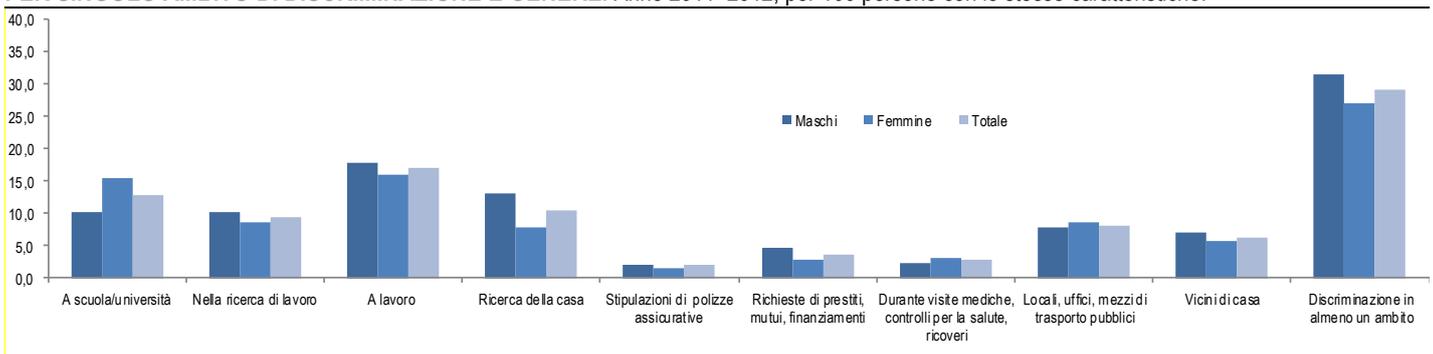
■ In ambito lavorativo più le donne che gli uomini stranieri avvertono un clima ostile da parte di colleghi/superiori/clienti (rispettivamente 53% contro 46,8%). Gli uomini dichiarano più frequentemente di aver ricevuto carichi di lavoro eccessivi o penalizzanti (31,6% rispetto al 24% delle donne).

■ Tra gli stranieri che hanno dichiarato di essere stati discriminati in ambito lavorativo, l'89,5% ritiene che ciò sia avvenuto a causa delle proprie origini, il 22,9% per la scarsa conoscenza della lingua italiana, il 14,6% per il colore della pelle.

■ Il 12,6% degli stranieri di 6 anni e più che ha intrapreso un percorso di studi in Italia dichiara di essere stato discriminato in questo ambito. I collettivi più svantaggiati sono le donne straniere (14,2%) e i giovani tra i 14 e i 19 anni (17,4%). Il comportamento discriminatorio è attuato più frequentemente da coetanei con cui si condivide il percorso di studi (78,4%), meno dai docenti (35%) e dal personale non docente (8,8%).

■ Il 10,5% degli stranieri ha subito discriminazione mentre svolgeva azioni per la ricerca di una casa, l'8,1% presso locali/uffici pubblici o su mezzi di trasporto, il 6,2% da parte di vicini di casa. Minima la quota di stranieri che avvertono un clima di ostilità nei loro confronti, al punto di doversi trasferire altrove (3,7%).

FIGURA 1. CITTADINI STRANIERI DI 15 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO DI ESSERE STATI DISCRIMINATI PERCHÉ STRANIERI (a), PER SINGOLO AMBITO DI DISCRIMINAZIONE E GENERE. Anno 2011-2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche.



(a) In ambito lavorativo (ricerca del lavoro, a lavoro) la quota di chi ha dichiarato di essere stato discriminato include altre motivazioni oltre alla condizione di essere straniero o di origine straniera. Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

## Stranieri soddisfatti della vita più degli italiani

Sul piano del benessere soggettivo degli stranieri, misurato attraverso il livello di soddisfazione per la vita in generale e verso il lavoro, emerge un quadro complessivamente positivo. Alla domanda “Attualmente, quanto ti ritieni soddisfatto della tua vita nel complesso?”, il punteggio medio indicato dai cittadini stranieri di 14 anni e più è pari a 7,7, su una scala da 0 a 10<sup>1</sup>, mentre quello degli italiani è più contenuto e non va oltre il 6,9% (Prospetto 1).

La maggioranza dei cittadini stranieri è soddisfatta per la vita nel suo complesso in misura sensibilmente superiore rispetto agli italiani<sup>2</sup>. Il 60,8% indica punteggi elevati di soddisfazione per la vita compresi tra 8 e 10 contro appena il 37,2% degli italiani. Per gli stranieri il valore mediano, cioè quello che divide il collettivo a metà, è anch'esso superiore a quello degli italiani (rispettivamente pari a 8 e a 7 per le due collettività).

**PROSPETTO 1. CITTADINI STRANIERI E ITALIANI DI 14 ANNI E PIU' PER LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER LA VITA NEL COMPLESSO, GENERE E CLASSE DI ETA'.** Anno 2011-2012, Anno 2012 per 100 persone con le stesse caratteristiche, valore medio e mediano.

Soddisfazione per la vita nel complesso													
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto	Media	Mediana
<b>STRANIERI</b>													
<b>SESSO</b>													
Maschi	0,7	0,1	0,3	0,6	1,7	6,6	9,8	22,2	32,2	12,1	13,6	7,6	8
Femmine	0,5	0,1	0,5	0,4	1,1	5,5	8,3	20,3	33,3	14,2	15,9	7,8	8
<b>CLASSE DI ETA'</b>													
14-17	1,0	-	-	0,7	1,2	2,0	3,9	14,9	35,5	19,1	21,6	8,2	8
18-24	0,5	0,0	0,6	0,2	1,1	4,7	8,1	17,2	36,2	15,6	15,7	7,9	8
25-34	0,3	0,1	0,3	0,7	1,0	6,4	9,0	20,7	32,9	13,2	15,4	7,7	8
35-44	0,7	0,1	0,2	0,3	1,7	6,4	9,4	21,7	33,0	12,8	13,8	7,7	8
45-54	0,9	0,1	0,8	0,7	1,5	6,6	9,8	24,8	29,9	11,8	13,0	7,5	8
55 e più	0,5	0,1	0,4	0,8	1,5	6,4	10,0	23,1	31,6	10,8	14,6	7,6	8
<b>Totale stranieri</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>1,3</b>	<b>6,0</b>	<b>9,0</b>	<b>21,2</b>	<b>32,8</b>	<b>13,2</b>	<b>14,8</b>	<b>7,7</b>	<b>8,0</b>
<b>ITALIANI</b>													
<b>SESSO</b>													
Maschi	0,7	0,6	0,8	1,5	3,0	9,7	17,1	27,4	24,6	7,0	5,5	6,9	7
Femmine	0,7	0,4	0,7	1,6	2,9	10,6	17,8	26,3	24,3	7,6	5,6	6,9	7
<b>CLASSE DI ETA'</b>													
14-17	0,3	0,2	-	0,5	1,0	6,3	10,9	26,3	27,9	13,9	8,7	7,5	8
18-24	0,5	0,4	0,8	1,5	2,3	9,8	16,9	27,0	24,7	8,5	5,2	7,0	7
25-34	0,6	0,4	0,5	1,4	3,1	9,7	17,8	28,5	23,8	7,8	5,1	6,9	7
35-44	0,6	0,5	0,9	1,5	3,1	10,1	17,3	25,7	25,8	6,8	5,8	6,9	7
45-54	0,9	0,6	1,0	1,8	3,1	11,6	18,3	27,1	23,4	5,6	4,8	6,7	7
55 e più	1,1	0,5	1,3	2,1	3,5	12,1	20,3	24,5	21,6	5,1	5,9	6,7	7
<b>Totale italiani</b>	<b>0,7</b>	<b>0,5</b>	<b>0,8</b>	<b>1,5</b>	<b>2,9</b>	<b>10,2</b>	<b>17,5</b>	<b>26,8</b>	<b>24,4</b>	<b>7,3</b>	<b>5,5</b>	<b>6,9</b>	<b>7</b>

Fonte: Istat, Indagine Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012 ; Indagine Aspetti della vita quotidiana. Anno 2012.

Le donne straniere sono più soddisfatte degli uomini: il 63,4% indica punteggi elevati a fronte del 57,9% degli uomini. Tra gli italiani le differenze di genere scompaiono e le quote per entrambi i sessi si attestano intorno al 37% (punteggi da 8 a 10).

<sup>1</sup> Il voto è stato espresso su una scala da 0 a 10, dove 0 indica “per niente soddisfatto” e 10 “molto soddisfatto”.

<sup>2</sup> Il confronto con la popolazione italiana, laddove possibile, è stato effettuato utilizzando le informazioni raccolte con l'Indagine Multiscopo Aspetti della vita quotidiana, Anno 2012. Per effettuare il confronto con i tassi (grezzi) riferiti alla popolazione straniera, sono stati calcolati i tassi standardizzati per età sulla popolazione italiana. La standardizzazione dei tassi è stata effettuata con il metodo diretto, considerando come popolazione di riferimento quella straniera al Censimento del 2011.

La soddisfazione per la vita sembrerebbe diminuire con l'avanzare dell'età, tale andamento è comune agli italiani e agli stranieri anche se con intensità diverse. La soddisfazione per la vita è la più alta tra i giovani di 14-17 anni: il punteggio medio è pari a 8,2 per gli stranieri e a 7,5 per i ragazzi italiani. Dopo la maggiore età il punteggio medio si contrae e continua a decrescere sia per gli stranieri che per gli italiani.

Tra le nazionalità straniere maggiormente presenti in Italia, i filippini e i moldavi sono i più soddisfatti con punteggi pari rispettivamente a 8 e 7,9, mentre dichiarano punteggi inferiori i cinesi (7,2), gli ucraini (7,4) e i marocchini (7,4) (Tavola 1).

Il livello di soddisfazione per la vita tende ad aumentare al crescere del titolo di studio. Infatti, il 63,6% dei cittadini stranieri con titolo di studio universitario dichiara punteggi compresi tra 8 e 10 a fronte di circa il 56% di quanti hanno la licenza elementare o non hanno conseguito un titolo di studio, che indicano un punteggio inferiore a quello medio nazionale (Tavola 1).

Più soddisfatti per la vita in generale sono gli studenti e le casalinghe straniere<sup>3</sup>, con punteggi sopra la media pari rispettivamente a 8,1 e 7,9. All'opposto si trovano, invece, gli stranieri inabili al lavoro e i disoccupati in cerca di nuova occupazione, con valori pari rispettivamente a 6,1 e 7 (Tavola 1).

Rispetto alle diverse aree del Paese, esprime un livello di soddisfazione superiore al punteggio medio nazionale il 64,7% degli stranieri che vivono nel Nord Est e il 62,9% di quanti vivono al Centro. La soddisfazione per la vita in generale si riduce tra quanti vivono nel Mezzogiorno, appena il 50% di essi attribuisce un punteggio pari a 7,4 (Tavola 1).

### **Più soddisfatti del lavoro filippini e moldavi, meno soddisfatti cinesi e ucraini**

I cittadini stranieri occupati di 15 anni e più esprimono soddisfazione anche nei confronti del lavoro, attribuendo a questo aspetto lo stesso voto medio espresso per la vita in generale (7,7)<sup>4</sup> (Prospetto 2).

Sono la maggioranza, pari al 58,6%, gli stranieri che indicano un punteggio di soddisfazione sul lavoro superiore alla media (il 28,7% attribuisce un punteggio pari a 8, il 9,8% pari a 9 e il 20,1% pari a 10). Anche rispetto al lavoro le donne straniere sembrano manifestare una soddisfazione lievemente superiore a quella degli uomini (il 59,7% rispetto al 57,7% indica un punteggio superiore alla media) (Prospetto 2).

Più soddisfatti del lavoro sono soprattutto i cittadini filippini e moldavi, cui si aggiungono gli indiani, che con punteggi medi di soddisfazione pari a 8, si collocano al di sopra della media; meno soddisfatti, invece, i cinesi e gli ucraini, che indicano un punteggio medio pari a 7,3.

Anche in questo caso, la soddisfazione per il lavoro è maggiore per gli stranieri che hanno un livello di istruzione più elevato e per quelli che vivono al Centro e al Nord.

### **Prevale un atteggiamento di cautela verso gli altri**

L'Istat rileva la fiducia interpersonale attraverso quesiti già ampiamente utilizzati a livello internazionale. Il primo quesito chiede direttamente se ci si può fidare della maggior parte delle persone oppure se bisogna fare attenzione agli altri. Tanto tra gli stranieri quanto tra gli italiani prevale un clima generale di sfiducia, ma tra gli italiani è più accentuato. Appena il 27,8% degli stranieri e il 21% degli italiani ritiene che gran parte della gente è degna di fiducia. Di contro, il 72,2% degli stranieri e il 77,2% degli italiani pensa che "bisogna stare molto attenti" nei confronti degli altri, confermando un generale atteggiamento di diffidenza (Prospetto 3). Il dato non presenta differenze di genere significative tra gli stranieri, mentre tra gli italiani sembra prevalere una maggiore sfiducia tra le donne.

Mostrano un atteggiamento di prudenza soprattutto i giovani adulti stranieri tra i 25 e i 34 anni di età (75,4%), mentre la quota scende di 10 punti percentuali tra gli stranieri over 55 (65,1%). Tra gli italiani la diffidenza è pressoché diffusa in tutte le classi di età e, al contrario degli stranieri, la quota più elevata di persone che non nutrono fiducia negli altri è quella degli ultra 55enni.

<sup>3</sup> La condizione occupazionale è quella autopercipita dall'individuo.

<sup>4</sup> Il voto è stato espresso su una scala da 0 a 10, dove 0 indica "per niente soddisfatto" e 10 "molto soddisfatto", in risposta alla domanda "Quanto sei soddisfatto complessivamente del tuo lavoro attuale?".

PROSPETTO 2. CITTADINI STRANIERI DI 15 ANNI E PIU' OCCUPATI PER LIVELLO DI SODDISFAZIONE NEL LAVORO PER GENERE, CLASSE DI ETA', CITTADINANZA, TITOLO DI STUDIO, DISCRIMINAZIONE SUBITA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2011-2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche, valore medio e mediano.

Soddisfazione nel lavoro														
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto	Non sa	Media	Mediana
<b>SESSO</b>														
Maschi	0,9	0,3	0,7	0,8	1,7	6,4	10,6	19,9	30,4	8,9	18,4	1,1	7,7	8
Femmine	1,1	0,4	0,6	0,9	1,4	6,5	9,8	19,3	26,7	10,9	22,1	0,4	7,7	8
<b>CLASSE DI ETA'</b>														
15-24	0,3	0,1	0,7	0,3	2,0	6,6	13,3	21,6	30,6	8,5	14,2	1,8	7,9	8
25-34	0,8	0,3	0,7	1,2	1,7	6,8	10,1	20,5	29,1	9,0	19,0	0,9	7,7	8
35-44	1,1	0,5	0,7	0,7	1,3	6,8	11,3	17,9	28,7	10,9	19,6	0,5	7,7	8
45-54	1,3	0,2	0,4	0,6	1,7	6,0	8,7	19,6	27,6	9,7	23,5	0,7	7,6	8
55 e più	1,1	0,5	0,9	1,3	0,9	4,5	7,5	21,1	27,7	9,9	24,0	0,7	7,6	8
<b>CITTADINANZA</b>														
PAESI UE	0,9	0,5	0,4	1,1	1,4	6,1	10,5	19,6	27,4	10,6	20,9	0,5	7,8	8
<i>di cui: Romania</i>	0,9	0,5	0,4	1,3	1,2	5,7	10,7	19,8	29,1	8,7	21,2	0,5	7,8	8
<i>di cui: Polonia</i>	0,1	0,1	0,2	0,6	0,8	10,6	13,3	17,8	20,9	14,0	21,2	0,4	7,7	8
PAESI EXTRA UE	1,0	0,3	0,8	0,7	1,6	6,6	10,1	19,6	29,3	9,4	19,7	0,9	7,7	8
<i>di cui: Albania</i>	0,8	0,4	0,3	0,5	1,3	5,9	10,3	20,9	28,5	9,2	19,7	2,1	7,7	8
<i>di cui: Ucraina</i>	1,3	0,1	0,3	1,6	1,1	5,7	9,1	20,4	31,0	7,8	21,0	0,4	7,3	7
<i>di cui: Moldavia</i>	0,6	-	-	-	0,1	4,5	6,9	16,9	22,4	16,1	32,1	0,4	8,0	8
<i>di cui: Marocco</i>	1,9	-	0,8	1,6	3,5	10,9	11,5	18,3	26,5	5,5	18,5	0,9	7,4	8
<i>di cui: Tunisia</i>	2,7	-	0,6	0,5	0,9	8,1	9,0	18,0	31,5	5,7	19,7	3,2	7,6	8
<i>di cui: India</i>	-	0,2	-	-	-	5,9	8,5	21,7	33,4	12,5	17,7	-	8,0	8
<i>di cui: Cina</i>	0,5	-	1,1	0,5	2,6	9,9	10,3	22,8	31,7	8,9	10,6	1,0	7,3	8
<i>di cui: Filippine</i>	0,0	-	-	0,4	1,0	3,8	6,3	23,3	35,7	9,7	19,5	0,2	8,0	8
<b>TITOLO DI STUDIO</b>														
Nessun titolo di studio	0,7	0,1	1,0	0,0	1,0	6,1	14,0	22,0	28,9	5,9	19,4	0,8	7,6	8
Licenza elementare	1,6	0,3	0,7	1,9	1,3	6,8	12,9	18,9	23,8	11,6	19,1	1,1	7,4	7
Licenza media	0,6	0,5	0,6	0,8	1,4	6,4	11,5	19,8	31,7	9,0	16,5	1,3	7,6	8
Diploma di 2-3 anni	0,9	0,3	0,4	1,0	1,9	5,7	10,2	20,1	28,3	9,7	20,9	0,6	7,8	8
Diploma di 4-5 anni	1,4	0,2	0,7	0,8	1,6	6,7	9,0	19,4	28,1	9,6	22,0	0,5	7,8	8
Titolo universitario	0,9	0,6	0,9	0,8	1,4	6,9	7,9	18,0	26,1	13,2	22,7	0,5	7,8	8
<b>DISCRIMINAZIONE SUBITA</b>														
No	0,4	0,1	0,4	0,6	1,2	5,3	9,4	19,5	30,3	10,1	21,7	1,0	7,8	8
Sì	2,1	0,9	1,2	1,3	2,2	8,8	12,0	19,9	25,3	9,2	16,7	0,5	7,4	8
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>														
Nord-Ovest	0,9	0,3	0,6	0,8	2,0	6,3	10,4	21,4	29,8	9,6	16,9	1,0	7,8	8
Nord-Est	1,0	0,6	0,6	0,9	1,2	6,7	7,7	16,1	27,7	13,1	23,5	0,9	7,8	8
Centro	1,1	0,2	0,8	0,8	1,3	6,1	9,5	17,8	28,5	8,7	24,9	0,4	7,7	8
Mezzogiorno	0,8	0,3	0,6	0,9	1,5	6,8	15,7	25,0	28,2	6,4	12,7	1,0	7,4	7
<b>Totale stranieri</b>	<b>1,0</b>	<b>0,4</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>1,5</b>	<b>6,4</b>	<b>10,3</b>	<b>19,6</b>	<b>28,7</b>	<b>9,8</b>	<b>20,1</b>	<b>0,8</b>	<b>7,7</b>	<b>8,0</b>

Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

**PROSPETTO 3. CITTADINI STRANIERI E ITALIANI DI 14 ANNI E PIU' PER GRADO DI FIDUCIA INTERPERSONALE, GENERE E CLASSE DI ETA'.** Anno 2011-2012, Anno 2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche.

	Gran parte della gente è degna di fiducia	Bisogna stare molto attenti	Ritiene molto o abbastanza probabile di vedersi restituire il portafoglio da:		
			Un vicino di casa	Un appartenente alle forze dell'ordine	Un completo sconosciuto
<b>STRANIERI</b>					
<b>SESSO</b>					
Maschi	27,2	72,8	55,7	74,3	11,5
Femmine	28,2	71,8	58,8	76,3	11,5
<b>CLASSE DI ETA'</b>					
14-17	26,5	73,5	55,3	74,4	9,4
18-24	26,0	74,0	57,4	75,6	9,4
25-34	24,6	75,4	56,2	73,6	10,9
35-44	29,1	70,9	58,0	76,2	11,8
45-54	28,4	71,6	56,8	77,0	11,8
55 e più	34,9	65,1	61,4	76,2	15,0
<b>Totale stranieri</b>	<b>27,8</b>	<b>72,2</b>	<b>57,4</b>	<b>75,4</b>	<b>11,5</b>
<b>ITALIANI</b>					
<b>SESSO</b>					
Maschi	22,3	75,6	70,4	78,6	11,8
Femmine	19,7	78,7	71,0	81,9	11,6
<b>CLASSE DI ETA'</b>					
14-17	20,8	75,4	69,4	78,3	9,9
18-24	19,6	78,3	69,8	75,0	10,8
25-34	20,9	77,7	70,3	79,2	11,1
35-44	21,7	76,4	72,9	81,4	12,5
45-54	22,6	75,9	70,5	82,4	12,8
55 e più	17,7	80,5	67,8	83,8	11,3
<b>Totale italiani</b>	<b>21,0</b>	<b>77,2</b>	<b>70,7</b>	<b>80,3</b>	<b>11,7</b>

Fonte: Istat, Indagine Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012 ; Indagine Aspetti della vita quotidiana. Anno 2012.

I cittadini stranieri con un livello di istruzione più elevato dichiarano una minore diffidenza nei confronti del prossimo. Infatti, il 37,8% degli stranieri con titolo di studio universitario ritiene che “gran parte della gente è degna di fiducia”, mentre maggiore diffidenza mostrano gli stranieri con la sola licenza elementare e senza titolo di studio, con percentuali pari rispettivamente al 23,4% e 24,1% (Tavola 3).

Considerando le cittadinanze, sono gli ucraini ad avere più fiducia nella gente, infatti, sono il 38,7% quelli che dichiarano che “gran parte della gente è degna di fiducia”. Anche il 29,3% dei cinesi e il 29% dei polacchi è della stessa opinione, mentre i tunisini mostrano maggiore diffidenza, infatti solo il 19,4% indica di avere fiducia nella gente; anche gli albanesi e i filippini esprimono un’opinione simile con percentuali al di sotto della media pari rispettivamente a 21,8% e 22,6% (Tavola 3).

A livello territoriale, l’atteggiamento di fiducia è più diffuso tra i cittadini stranieri che vivono al Nord e nel Mezzogiorno (con quote superiori al 28% di chi dichiara che gran parte della gente è degna di fiducia), mentre al Centro prevale un atteggiamento di maggiore diffidenza, solo il 22,9% esprime fiducia negli altri (Tavola 3).

### **Restituzione del portafoglio smarrito: più fiduciosi gli italiani più diffidenti gli stranieri**

Con una seconda domanda sulla fiducia interpersonale si chiede di valutare con che probabilità i cittadini ritengono di vedersi restituito il proprio portafoglio smarrito, contenente denaro, se a ritrovarlo sono persone diverse: un vicino di casa, un esponente delle forze dell’ordine o un completo sconosciuto.

Il 75,4% dei cittadini stranieri ritiene molto o abbastanza probabile che il portafoglio gli venga restituito se a trovarlo è un appartenente alle forze dell’ordine, il 57,4% se a trovarlo è un vicino di casa, mentre solo l’11,5% nel caso sia uno sconosciuto (Prospetto 3).

Gli italiani, a parità di situazione, ripongono più fiducia degli stranieri nelle forze dell'ordine (80,3%) e nei vicini di casa (70,7%) mentre nei confronti di un completo sconosciuto manifestano una fiducia analoga a quella degli stranieri (11,7%).

Tanto tra le italiane quanto tra le straniere si registra una maggiore fiducia nelle forze dell'ordine rispetto al collettivo maschile (rispettivamente 81,9% e 76,3% delle donne contro 78,6% e 74,3% degli uomini). Per le straniere una fiducia più elevata rispetto agli uomini è riposta anche nei vicini di casa (rispettivamente 58,8% contro 55,7% degli uomini).

Tra gli stranieri, sono soprattutto gli over55 ad avere fiducia nei confronti dei vicini di casa e degli sconosciuti, con percentuali rispettivamente pari a 61,4% e 15%, mentre i giovani hanno un atteggiamento più diffidente, soprattutto tra i 14 e i 17 anni (rispettivamente 55,3% e 9,4%). In generale, tra gli italiani si osserva un sentimento di diffidenza più diffuso rispetto alla media fino ai 34 anni e dopo i 55 anni.

Maggior fiducia nei confronti di ciascuna delle tre figure indicate si riscontra soprattutto tra marocchini, ucraini e filippini, che più degli altri esprimono fiducia nella possibilità che il portafoglio venga restituito da qualcuno. All'opposto si collocano i cinesi e i rumeni tra i quali è inferiore alla media degli stranieri la quota di quanti ritengono molto o abbastanza probabile che il portafoglio possa essere restituito. In posizione intermedia gli indiani e i moldavi, che ripongono fiducia per lo più nelle forze dell'ordine, mentre i polacchi, si mostrano più fiduciosi verso gli sconosciuti. Anche i tunisini esprimono più facilmente fiducia negli sconosciuti piuttosto che, in questo caso, verso i vicini di casa (Tavola 3).

La quota di cittadini stranieri che ritengono molto o abbastanza probabile che il portafoglio possa essere restituito con il denaro aumenta, anche in questo caso, al crescere del titolo di studio.

A livello territoriale, il Nord-est è l'area del paese che più delle altre sembra offrire un clima di fiducia più adeguato alle attese degli stranieri, considerato che tutti e tre gli indicatori riportano quote superiori alla media nazionale. In genere, mentre in tutto il Nord prevale un clima di fiducia tendenzialmente più favorevole verso forze dell'ordine e sconosciuti (con punte al Nord-ovest che interessano rispettivamente l'80,5% e il 13% dei cittadini stranieri), al Centro la fiducia è riposta di più verso i vicini di casa (59,1%). Infine, tra gli stranieri che vivono nel Mezzogiorno prevale un clima complessivo di maggior sfiducia, con gli indicatori che si collocano notevolmente al di sotto della media nazionale: il 45,8% degli stranieri ritiene che il portafoglio verrebbe restituito dai vicini di casa, il 66,3% dalle forze dell'ordine e il 9,6% da uno sconosciuto (Tavola 3).

## **Sul lavoro le discriminazioni più frequenti**

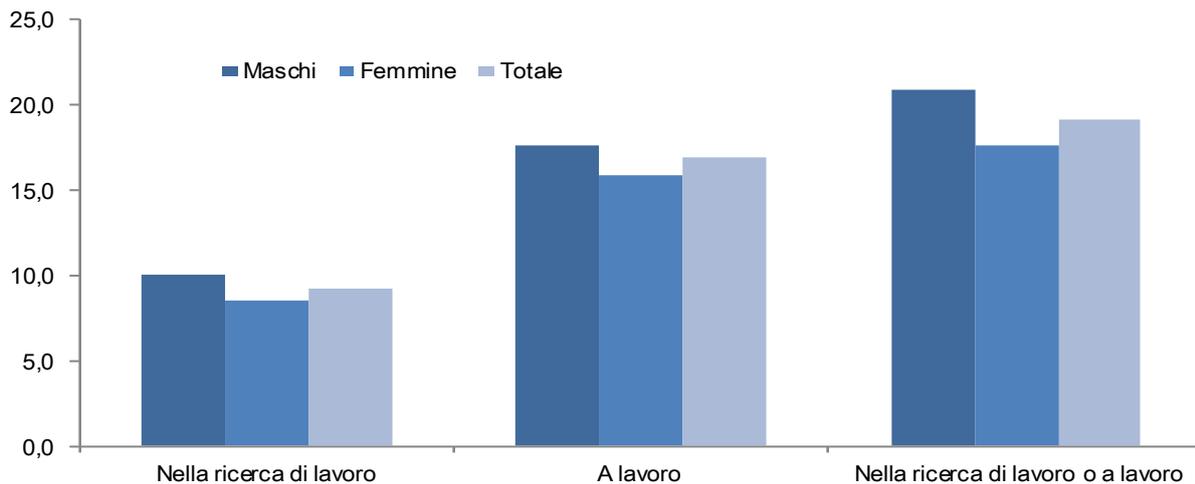
Sono circa 934 mila, pari al 29,1% della popolazione straniera di 15 anni e più, i cittadini stranieri residenti che dichiarano di avere subito una discriminazione in Italia, cioè che ritengono di essere stati trattati in maniera meno favorevole di altri per alcune caratteristiche fisiche o mentali, per le origini straniere o altre caratteristiche personali non rilevanti ai fini dell'attività da svolgere o del contesto in cui si sono trovati. Gli ambiti presi in considerazione sono la scuola/l'università, il lavoro, la ricerca del lavoro o altri contesti di vita come la ricerca di una casa, la fruizione delle prestazioni sanitarie, l'accesso al credito, la stipula di polizze assicurative, la frequentazione di locali, uffici o mezzi di trasporto pubblici, la convivenza con i vicini di casa (Figura 1).

Gli uomini stranieri sembrano subire lo svantaggio più delle donne (31,5% uomini e 27,1% donne), così come anche gli adulti tra i 25 e i 44 anni (32,7%) (Tavola 4).

Rispetto alle prime dieci cittadinanze più presenti in Italia, gli stranieri che dichiarano di subire trattamenti discriminatori in almeno uno degli ambiti considerati sono soprattutto tunisini (36,6%), marocchini (32,2%), polacchi (31,3%) e rumeni (30,6%), mentre il fenomeno interessa quote più contenute di cinesi (24,4%), albanesi (22,1%), indiani (19,7%) e filippini (17,5%) (Tavola 4).

Trattamenti discriminatori sono più frequenti in ambito lavorativo: il 19,2% degli stranieri di 15 anni e più, circa 555 mila persone, afferma di aver subito un trattamento meno favorevole mentre lavorava o cercava lavoro. La situazione appare più diffusa sul lavoro (16,9%) piuttosto che nella ricerca del lavoro (9,3%), senza evidenti differenze di genere (Figura 2).

**FIGURA 2. CITTADINI STRANIERI DI 15 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO DI AVER SUBITO EVENTI DI DISCRIMINAZIONE IN AMBITO LAVORATIVO, PER GENERE. Anno 2011-2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche.**

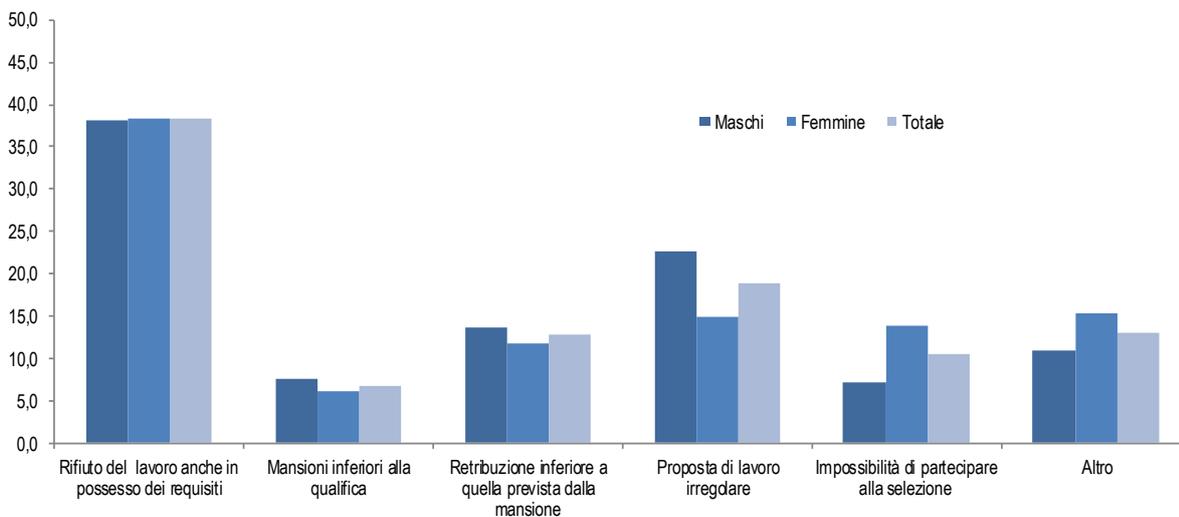


Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

Rispetto all'ultima esperienza di discriminazione subita, nel cercare lavoro più frequentemente gli stranieri sostengono di non averlo ottenuto anche se in possesso dei requisiti richiesti (38,3%) o è stato loro proposto un lavoro irregolare (18,8%), soprattutto nel caso degli uomini (22,6%). Altre situazioni di trattamento non paritario hanno riguardato la proposta di una retribuzione inferiore a quella prevista o concessa ad altri per le stesse mansioni (12,8%), essere stati esclusi da una selezione (10,4%), quest'ultima lamentata più dalle donne (13,9%) che non dagli uomini (7,1%) e, infine, l'assegnazione a mansioni inferiori a quelle per cui è stata fatta domanda di lavoro (6,8%) (Figura 3).

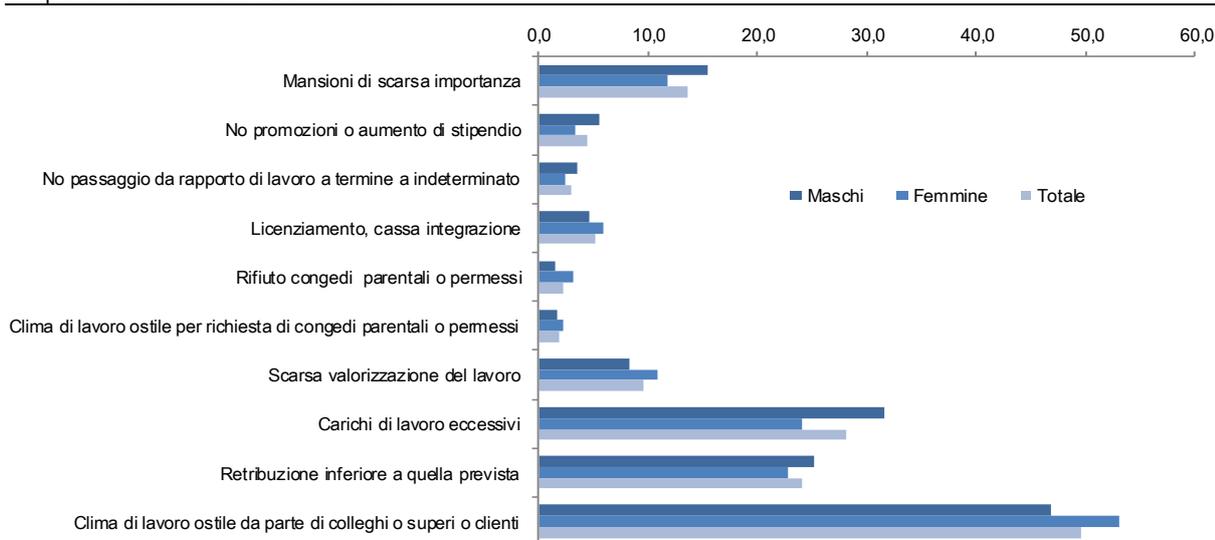
Sul lavoro, gli stranieri avvertono un clima a loro ostile soprattutto da parte di colleghi, superiori o clienti (49,6%); inoltre, ritengono di aver ricevuto carichi di lavoro eccessivi o penalizzanti (28,1%) o, ancora, una retribuzione inferiore a quella prevista per le mansioni svolte o a quella percepita dai colleghi a parità di mansioni e/o qualifica (24,1%). Ulteriori forme di discriminazione evidenziate dagli stranieri sul lavoro riguardano l'assegnazione di mansioni di scarsa importanza o dequalificanti benché in possesso di capacità professionali maggiori (13,7%), essere sminuiti per i risultati raggiunti o le capacità professionali da parte di colleghi o superiori (9,5%). Meno frequenti i casi in cui gli stranieri dichiarano di essere stati licenziati (5,2%) o di non aver ricevuto adeguati avanzamenti di carriera o incrementi stipendiali (4,5%) (Figura 4).

**FIGURA 3. CITTADINI STRANIERI DI 15 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO DI ESSERE STATI DISCRIMINATI DURANTE LA RICERCA DI LAVORO PER TIPO DI ESPERIENZA VISSUTA CON RIFERIMENTO ALL'ULTIMO EVENTO ACCADUTO PER GENERE. Anno 2011-2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche.**



Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

**FIGURA 4. CITTADINI STRANIERI DI 15 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO DI ESSERE STATI DISCRIMINATI SUL LAVORO PER TIPO DI ESPERIENZA VISSUTA CON RIFERIMENTO ALL'ULTIMO EVENTO ACCADUTO PER GENERE.** Anno 2011-2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche.



Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

Alcune differenze si osservano rispetto al genere. Sono soprattutto le donne straniere più degli uomini ad avvertire un clima ostile da parte di colleghi, superiori o clienti (53% rispetto al 46,8% degli uomini) o a sentirsi sminuite nonostante i risultati raggiunti o malgrado le proprie capacità professionali (10,9% rispetto all'8,3% degli uomini). Diversamente, sono gli uomini stranieri a dichiarare più frequentemente di aver ricevuto carichi di lavoro eccessivi o penalizzanti (31,6% rispetto al 24% delle donne) o essere stati assegnati a mansioni di scarsa importanza o dequalificanti malgrado le proprie capacità (15,4% degli uomini contro 11,7% delle donne).

**PROSPETTO 4. CITTADINI STRANIERI DI 15 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO DI ESSERE STATI DISCRIMINATI IN AMBITO LAVORATIVO PER MOTIVO E GENERE.** Anno 2011-2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche.

Motivi	Nella ricerca di lavoro			Al lavoro			Nel lavoro o nella ricerca del lavoro		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Problemi di salute	1,5	1,1	1,3	2,5	3,4	2,9	1,7	2,7	2,1
Per il genere	2,3	19,3	10,5	3,3	23,5	12,5	1,9	21,2	10,7
Per gravidanza o familiari da assistere	0,4	5,5	2,9	0,5	4,5	2,3	0,4	3,2	1,7
Per l'età troppo giovane	6,0	8,3	7,1	7,0	9,9	8,3	6,1	8,6	7,2
Per l'età avanzata	4,9	5,9	5,4	2,0	1,2	1,6	2,0	1,1	1,6
Per le origini straniere	93,2	88,2	90,8	91,6	90,1	90,9	90,2	88,6	89,5
Per il modo di vestire	4,5	5,6	5,0	3,8	5,1	4,4	2,8	4,9	3,8
Per la conoscenza dell'italiano	27,4	20,3	24,0	29,7	22,5	26,4	25,3	20,2	22,9
Per il colore della pelle	20,5	14,7	17,7	21,0	9,2	15,6	19,3	8,9	14,6
Per la religione	10,4	2,5	6,6	9,3	4,3	7,0	8,1	4,2	6,3
Per le idee politiche	1,2	0,5	0,8	1,7	0,5	1,2	1,3	0,5	0,9
Per l'aspetto esteriore	3,9	4,5	4,2	4,1	5,4	4,7	3,3	4,1	3,7
Per l'orientamento sessuale	1,3	-	0,6	0,4	-	0,2	0,4	-	0,2
Per la mancanza "delle giuste conoscenze"	14,9	13,5	14,2	10,4	7,5	9,1	9,1	6,6	8,0

Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

## I motivi di discriminazione al lavoro: origini, modo di parlare, colore della pelle

Vari possono essere i motivi che contribuiscono a far sentire gli stranieri discriminati in ambito lavorativo. Tra gli stranieri che hanno dichiarato di essere stati discriminati in ambito lavorativo, l'89,5% ritiene che ciò sia avvenuto a causa delle proprie origini, il 22,9% per la scarsa conoscenza della lingua italiana, il 14,6% per il colore della pelle. Tra le altre cause che ricorrono più frequentemente, l'essere uomo/donna (10,7%), l'essere troppo giovane rispetto ad altri (7,2%), il credo religioso (6,3%) (Prospetto 4).

Sono le donne straniere, più degli uomini, a indicare più spesso di essere state discriminate in ambito lavorativo in base al genere, con uno scarto di circa 20 punti percentuali; mentre gli uomini stranieri riportano più frequentemente altre motivazioni quali: la scarsa conoscenza dell'italiano (25,3% rispetto al 20,2%), il colore della pelle (19,3% rispetto all'8,9%) e il credo religioso (8,1% rispetto al 4,2%).

## La discriminazione negli studi riguarda soprattutto i teenager

Durante il loro percorso di studi in Italia, sono circa 112 mila i cittadini stranieri di 6 anni e più che dichiarano di essere stati coinvolti in episodi di discriminazione, dovuti alle loro origini straniere. Si tratta del 12,6% degli oltre 891 mila cittadini stranieri che, durante la loro permanenza in Italia, hanno intrapreso un percorso di istruzione nel nostro Paese; nell'80% dei casi si tratta di ragazzi di età inferiore ai 25 anni (Prospetto 5).

Le donne straniere più degli uomini dichiarano di essere state esposte a trattamenti discriminatori nel corso degli studi (14,2% contro 11%). La percezione discriminatoria si accentua tra gli 11 e i 19 anni cui corrisponde, in genere, la tappa dell'istruzione secondaria superiore dell'intero percorso di studi italiano. Essere discriminati a scuola o all'università per il semplice fatto di essere straniero o di avere origini straniere è più frequente tra i 14-19enni (17,4%), seguono i ragazzi tra gli 11 e i 13 anni (15,5%).

**PROSPETTO 5. CITTADINI STRANIERI DI 6 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO DI ESSERE STATI DISCRIMINATI DURANTE IL PERCORSO DI STUDI IN ITALIA PERCHÉ STRANIERI DISTINTI IN BASE ALLA PERSONA DA CUI HANNO SUBITO DISCRIMINAZIONE, GENERE E CLASSE DI ETÀ.** Anno 2011-2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche.

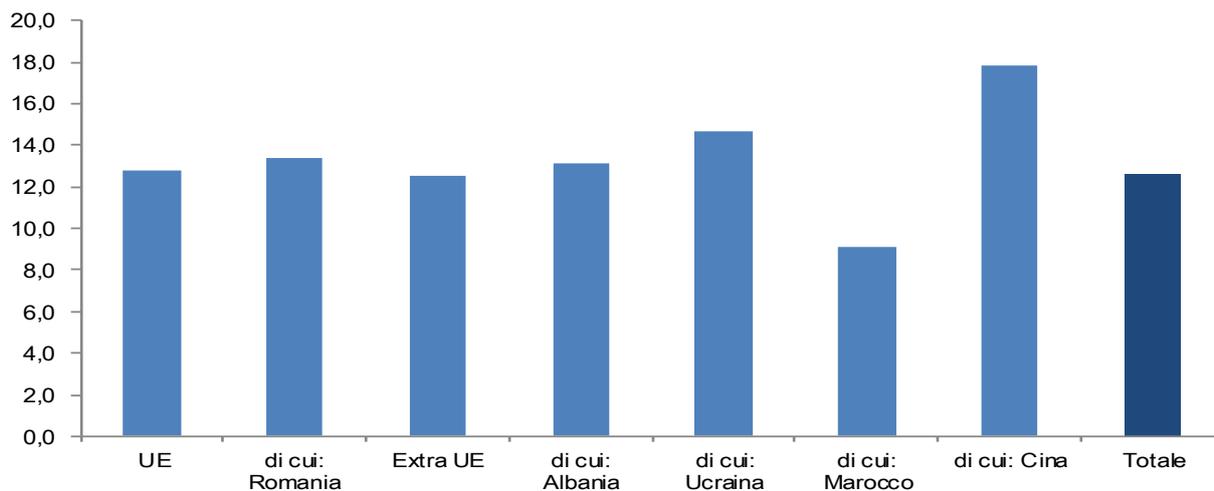
	Nel percorso di studi in Italia	Persone da cui hanno subito discriminazione		
		Compagni di studi	Personale docente	Altri addetti della scuola/università
<b>SESSO</b>				
Maschi	11,0	73,5	36,4	10,8
Femmine	14,2	82,4	33,9	7,2
<b>CLASSE DI ETÀ</b>				
6-10	9,2	85,4	24,0	9,6
11-13	15,5	75,0	37,5	15,2
14-19	17,4	79,9	39,1	6,7
20 e più	10,5	74,8	35,4	6,8
<b>Totale</b>	<b>12,6</b>	<b>78,4</b>	<b>35,0</b>	<b>8,8</b>

Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

Tra gli stranieri che hanno subito discriminazioni in ambito scolastico o universitario, tre giovani su quattro (78,4%) ritengono di essere discriminati dai compagni di studio; anche in questo caso il fenomeno risulta più diffuso tra la componente femminile (rispettivamente 82,4% e 73,5%).

Rispetto alle principali collettività straniere presenti in Italia, i cittadini stranieri che dichiarano più frequentemente di aver subito eventi discriminatori durante un corso di studi sono i cinesi (17,8%), seguono ucraini (14,7%), rumeni(13,4%), albanesi (13,1%) e marocchini (9,1%) (Figura 5).

**FIGURA 5. CITTADINI STRANIERI DI 6 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO DI ESSERE STATI DISCRIMINATI DURANTE IL PERCORSO DI STUDI IN ITALIA PERCHÉ STRANIERI PER CITTADINANZA.** Anno 2011-2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche.



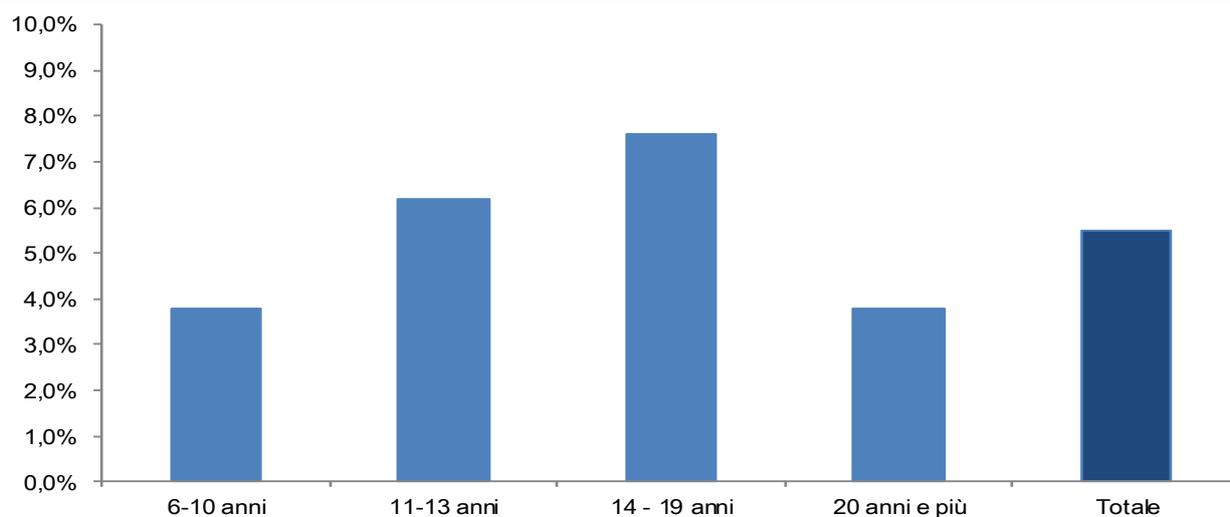
Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

Tra gli studenti o ex studenti che hanno subito discriminazioni il 35% ha dichiarato di essere stato trattato in modo iniquo dagli insegnanti. In questo caso si rilevano differenze di genere opposte rispetto alle tendenze già osservate: i ragazzi più delle ragazze dichiarano di aver percepito un comportamento ingiusto (rispettivamente 36,4% e 33,9%).

Contenuta la quota di quanti ritengono di essere stati discriminati dal personale non docente della scuola o dell'università (8,8%) e, anche in questo caso, con una prevalenza tra la componente maschile (10,8% degli uomini rispetto al 7,2% delle donne).

Le relazioni tra compagni di scuola o tra coetanei sono investigate anche rispetto ad eventuali atti di prepotenza o di violenza subiti dagli stranieri. Il 5,5% degli stranieri di 6 anni e più dichiara di aver subito atti di sopraffazione da parte di compagni di scuola o di coetanei, senza alcuna differenziazione di genere (Figura 6). Il fenomeno è più frequente tra i ragazzi stranieri di età compresa tra i 14 e i 19 anni, tra i quali si raggiunge la percentuale più elevata (7,6%).

**FIGURA 6. CITTADINI STRANIERI DI 6 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO DI AVER SUBITO ATTI DI PREPOTENZA O VIOLENZA DA PARTE DEI COMPAGNI DI SCUOLA O COETANEI, PER CLASSE D'ETÀ.** Anno 2011-2012, valori percentuali su 100 persone con le stesse caratteristiche.

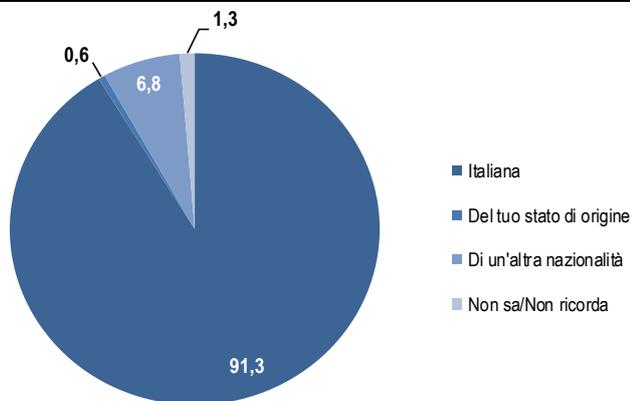


Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

## Uno straniero su dieci si sente discriminato nella ricerca di una casa

In altri contesti della vita quotidiana, gli eventi di discriminazione sembrano aver interessato quote più contenute di stranieri e riguardano il 10,5% degli stranieri che hanno effettuato azioni per la ricerca di una casa (da comprare o affittare), soprattutto se uomini (13,2%), l'8,1% degli stranieri che si sono recati presso locali, uffici pubblici o hanno utilizzato mezzi di trasporto. Inoltre, il 6,2% lamenta atti di discriminazione da parte dei vicini di casa (Prospetto 6) che, nel 91,3% dei casi, sono di nazionalità italiana e nel 6,8% stranieri non connazionali (Figura 7).

**FIGURA 7. CITTADINI STRANIERI DI 15 ANNI E PIU' CHE HANNO DICHIARATO DI ESSERE STATI DISCRIMINATI DAI VICINI DI CASA PER NAZIONALITÀ DEI VICINI.**  
Anno 2011-2012, valori percentuali



Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

L'aver subito discriminazioni sembra influire sul livello di benessere percepito dagli stranieri e sul clima di fiducia interpersonale. Infatti, i cittadini stranieri che hanno subito eventi di discriminazione si ritengono meno soddisfatti per la vita nel complesso e sul lavoro, con punteggi di soddisfazione inferiori a quelli medi (rispettivamente 7,3 e 7,4 rispetto al 7,7 della media degli stranieri in ciascuno dei due ambiti) (Tavola 1 e 2). Inoltre, sono il 23,2% quelli che sostengono che la gente sia degna di fiducia a fronte di una quota pari al 29,5% tra chi non ha subito episodi di discriminazione (Tavola 3). Rispetto allo 'scenario' del portafoglio smarrito, l'atteggiamento nei confronti degli altri da parte degli stranieri discriminati risulta ulteriormente cauto. Si riduce infatti di quasi 5 punti percentuali la quota di quanti ritengono che la restituzione del portafoglio avverrebbe se a ritrovarlo fosse un vicino di casa, di quasi 4 punti nel caso di un esponente delle forze dell'ordine, di quasi 1 punto nel caso di un completo sconosciuto.

**PROSPETTO 6. CITTADINI STRANIERI DI 15 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO DI ESSERE STATI DISCRIMINATI PER SINGOLO CONTESTO, GENERE E CLASSI DI ETÀ.** Anno 2011-2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche.

	Ricerca della casa	Stipulazione di polizze assicurative	Richieste di prestiti, mutui, finanziamenti	Durante visite mediche, controlli per la salute, ricoveri	Locali, uffici, mezzi di trasporto pubblici	Vicini di casa
<b>SESSO</b>						
Maschi	13,2	2,1	4,6	2,2	4,6	6,9
Femmine	7,9	1,6	2,7	3,1	6,3	5,6
<b>CLASSE DI ETÀ</b>						
15 - 24	3,9	1,9	1,3	0,9	4,7	3,7
25 - 34	12,3	2,1	4,6	2,9	9,4	7,4
35 - 44	12,6	2,1	3,8	3,6	9,3	7,6
45 - 54	9,7	1,6	3,7	3,1	8,5	5,3
55 e più	6,9	0,7	2,3	1,6	5,7	4,1
<b>Totale</b>	<b>10,5</b>	<b>1,9</b>	<b>3,6</b>	<b>2,7</b>	<b>8,1</b>	<b>6,2</b>

Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

Rispetto a fatti di vita quotidiana, il 10,9% dei cittadini stranieri di 15 anni e più asserisce di essere stato insultato o preso a male parole o offeso/umiliato fino al punto di stare male almeno una volta durante il proprio soggiorno in Italia; il 4,3% dichiara di essere stato addirittura minacciato, assalito o aggredito fisicamente da qualcuno (Prospetto 7).

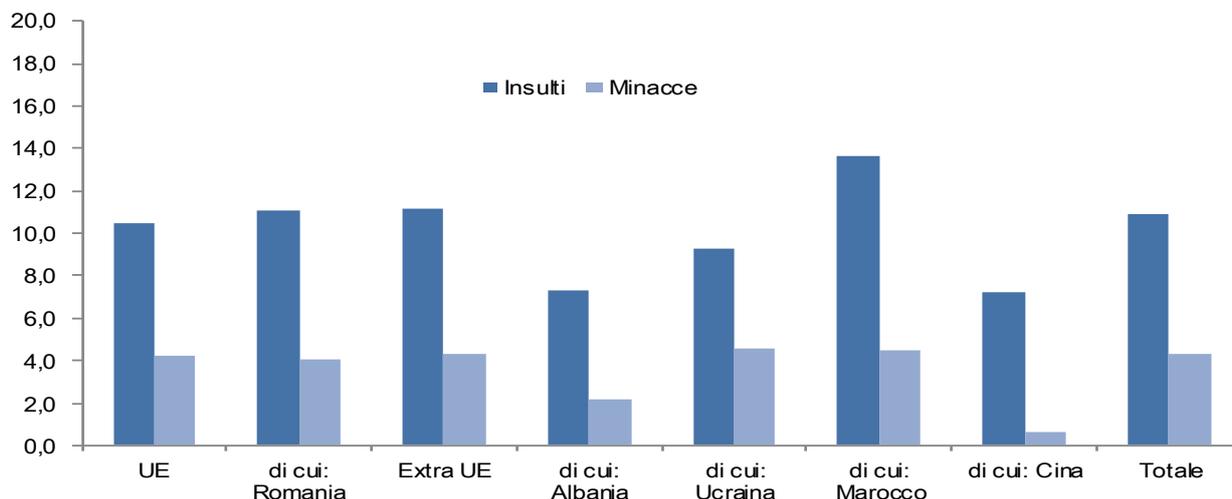
PROSPETTO 7. CITTADINI STRANIERI DI 15 ANNI E PIÙ CHE IN ITALIA HANNO SUBITO MINACCE E INSULTI PER GENERE, CLASSE DI ETÀ E CITTADINANZA. Anno 2011-2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche.

	Esperienze subite nella vita quotidiana	
	Insulti	Minacce
<b>SESSO</b>		
Maschi	11,9	4,8
Femmine	10,1	3,7
<b>CLASSE DI ETÀ</b>		
15 – 24	9,4	3,8
25 – 34	11,9	4,4
35 – 44	12,7	4,7
45 – 54	9,8	4,0
55 e più	7,6	3,2
<b>CITTADINANZA</b>		
PAESI UE	10,5	4,2
di cui: Romania	11,1	4,1
PAESI EXTRA UE	11,2	4,3
di cui: Albania	7,3	2,2
di cui: Ucraina	9,3	4,6
di cui: Marocco	13,6	4,5
di cui: Cina	7,2	0,6
<b>Totale</b>	<b>10,9</b>	<b>4,3</b>

Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

Ad essere insultati o minacciati sono più frequentemente gli uomini stranieri (rispettivamente 11,9% e 4,8%) e le persone adulte tra i 25 e i 44 anni (rispettivamente 12,3% e 4,6%). Tra le prime cinque nazionalità straniere presenti in Italia, i più esposti sono soprattutto i cittadini marocchini (13,6%), meno gli albanesi (7,3%) e i cinesi (7,2%) (Figura 8).

FIGURA 8. CITTADINI STRANIERI DI 15 ANNI E PIÙ CHE IN ITALIA HANNO SUBITO INSULTI E MINACCE PER CITTADINANZA. Anno 2011-2012, per 100 persone con le stesse caratteristiche.

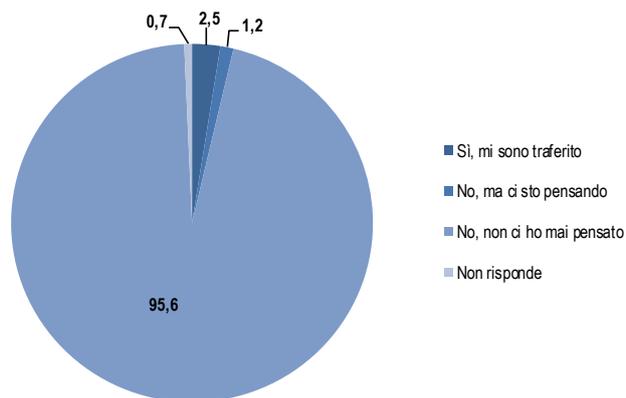


Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

## Minima la quota di stranieri che ha dovuto trasferirsi altrove causa un clima di ostilità

Le esperienze di discriminazione vissute in Italia non sembrerebbero, comunque, aver influenzato negativamente la percezione del clima di accoglienza del nostro Paese, altro aspetto su cui i cittadini stranieri hanno avuto occasione di esprimersi. Risulta, infatti, minima la quota di stranieri che avvertono un clima di ostilità nei loro confronti in Italia, al punto di doversi trasferire altrove. Mentre la quasi totalità degli stranieri di 15 anni e più (95,6%) sostiene che per vivere in tranquillità in Italia non ha mai avuto necessità di doversi trasferire in un'altra zona della città o in altre città (italiane o all'estero), sono soltanto il 2,5% quanti hanno dichiarato di averne sentito il bisogno e appena l'1,2% dichiara che ci sta pensando (Figura 9).

FIGURA 9. CITTADINI STRANIERI DI 15 ANNI E PIU' CHE HANNO DOVUTO TRASFERIRSI O PENSANO DI TRASFERIRSI DOVE GLI STRANIERI VIVONO PIU' TRANQUILLAMENTE. Anno 2011-2012, valori percentuali.



Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

## Glossario

**Cittadini stranieri:** persone, nate in Italia o all'estero, di cittadinanza straniera o apolide.

### **Cittadini comunitari (area Unione Europea)**

I cittadini dei seguenti paesi: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Estonia, Latvia (Lettonia), Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria.

**Cittadini non comunitari (paesi terzi):** i cittadini dei paesi non appartenenti all'Unione europea e gli apolidi.

**Discriminazione:** un evento di discriminazione ha luogo quando una persona o un gruppo di persone sono trattate meno bene di altre a causa di alcune caratteristiche fisiche, mentali o altre caratteristiche personali che in sé non sono rilevanti ai fini dell'attività da svolgere o del contesto in cui ci si trova e che, comunque, non giustificano una disparità di trattamento. Le caratteristiche personali possono riguardare le origini etniche, la razza, il genere, l'età, le condizioni di salute, l'orientamento sessuale, etc.

### **Ripartizioni geografiche:**

Nord Est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Nord Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

**Tassi standardizzati:** I tassi standardizzati, ottenuti con il "metodo diretto", consentono di confrontare in modo semplice e corretto i livelli di un fenomeno demografico nel tempo o nello spazio controllando l'effetto delle differenze di struttura per età delle popolazioni. I tassi standardizzati indicano, dunque, i livelli che si sperimenterebbero nelle diverse popolazioni di cittadinanza se le loro specifiche caratteristiche venissero applicate a una identica struttura per età, quella della popolazione scelta come standard (popolazione tipo). Per i confronti tra la popolazione italiana e quella straniera, la popolazione standard utilizzata è la popolazione straniera al Censimento 2011.

**Tassi grezzi (o tassi generici):** i tassi grezzi si riferiscono ai dati non standardizzati, quindi le differenze che si osservano tra le popolazioni risentono sia dell'intensità del fenomeno sia della struttura per età. Diversamente dai tassi standardizzati, essi forniscono la frequenza relativa del fenomeno così come si presenta nella realtà.

**Titolo di studio:** la classificazione dei titoli di studi è articolata in: a) Nessun titolo di studio, b) Licenza elementare c) Licenza media; d) Diploma di 2-3 anni; e) Diploma di 4-5 anni; f) Titolo universitario.

La prima modalità include tutte le persone che non possiedono nessun titolo di istruzione sia alfabetizzate che non. Per "Licenza elementare" si intendono i titoli conseguiti a conclusione della scuola elementare, l'attuale scuola primaria.

La "Licenza media" è il titolo conseguito al termine della scuola secondaria di primo grado.

Per "Diploma di 2-3 anni" si intende il titolo di istruzione secondaria superiore che non permette l'accesso all'università rilasciato dagli istituti che prevedono corsi di durata biennale o triennale.

Per "Diploma di 4-5 anni" si intende il diploma di istruzione secondaria superiore che permette l'accesso all'università rilasciato al termine di corsi di durata quadriennale o quinquennale.

Per "Titolo universitario" si intende il titolo rilasciato al termine di corsi di istruzione terziaria universitaria e non universitaria e pertanto include la laurea (triennale, specialistica/magistrale), diploma di specializzazione, dottorato, master, ecc.